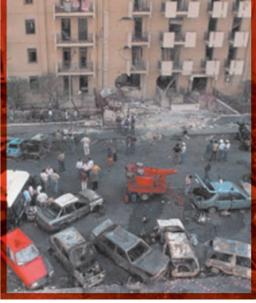


I misteri di via D'Amelio

DOVE FU MESSO L'ESPLOSIVO

L'esplosivo utilizzato potrebbe essere stato inserito in un grande bidone di metallo e non nella Fiat 126 come hanno sempre detto i collaboratori di giustizia

19 LUGLIO 1992



LA PRESENZA ANOMALA

Subito dopo l'esplosione viene notato un poliziotto trasferito mesi prima da Palermo a Firenze

L'AGENDA ROSSA

Borsellino non se ne separava mai; è sparita dopo l'attentato. Nel 2013 riappare in un lungo video girato dai Vigili del Fuoco subito dopo la strage

LA SENTENZA DEI GIUDICI DI CALTANISSETTA

Il pool di investigatori che si occupò della strage ha costruito "uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana".

Il funzionario di polizia che lo guidava, Arnaldo La Barbera, morto nel 2002, è coinvolto anche nella sparizione dell'agenda rossa



Bonafede: «Lo Stato oggi qui c'è» Apertura sull'accesso al dossier Sisde

L'impegno del governo. Il ministro di Grazia e Giustizia risponde indirettamente a Fiammetta Borsellino e avvisa: «Un popolo senza verità sul passato non può pretendere un futuro di legalità»



Salvatore Borsellino, fratello del giudice ucciso 26 anni fa, ieri col ministro Bonafede

LEONE ZINGALES

PALERMO. «Lo Stato deve assolutamente impegnarsi a cercare la verità, io sono qui perché lo Stato vuole essere presente e lanciare un messaggio che deve essere forte e chiaro». Il ministro della Giustizia, il siciliano Alfonso Bonafede, in via D'Amelio per commemorare la strage del 19 luglio del 1992 in cui fu ucciso il giudice Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta, annuncia iniziative del Governo sulla strage del 1992.

«La lotta alla mafia 26 anni dopo la strage - ha aggiunto Bonafede - non può che essere sempre più determinata, la ricerca della verità è l'obiettivo più importante. Ne hanno diritto i familiari delle vittime e il popolo italiano. Si parla della storia di questo paese, di uno dei suoi momenti più bui».

Il ministro ha confermato di avere incontrato la figlia minore del magistrato assassinato, Fiammetta Borsellino: «L'ho incontrata privatamente, dunque preferisco non parlare del nostro

colloquio».

«Tra le domande per la ricerca della verità sulla strage di via D'Amelio poste da Fiammetta Borsellino - ha proseguito il "Guardasigilli" - di cui è destinatario il governo, c'è quella relativa agli atti del Sisde. Mi faccio promotore di vagliare la richiesta per dare risposte».

«Avevo delle resistenze a salire oggi sul palco, perché ai tempi delle stragi del '92 avevo 16 anni e in questi 26 anni ho sentito solo parole, parole parole, tantissime parole di persone che promettevano di impegnarsi, poi però i risultati non arrivavano mai. Dopo 26 anni - ha proseguito Bonafede - quella strage non è più lontana, l'impegno dello Stato non può essere minore, ma al contrario deve essere maggiore ora che stanno emergendo ombre sulla storia di questo Paese, con uno Stato che è stato forse complice, negligente e non ha saputo proteggere i propri uomini. Ciascuno nel proprio ruolo - ha aggiunto - deve cercare e trovare la verità, una verità che devono pretendere non solo i familiari ma il popolo

italiano perché un popolo che non conosce la verità sul proprio passato non può pretendere un futuro di legalità. Occorre investire sulle nuove generazioni, ma anche ringraziare la parte bella di questo Paese fatta da magistrati che si impegnano ogni giorno, che combattono in trincea, dagli agenti delle forze dell'ordine che ogni giorno compiono il proprio dovere. Dobbiamo combattere per un futuro in cui si potrà servire lo Stato senza sentirsi eroi. "Penso che il più bel messaggio che possa essere dato non siano parole, ma un fatto: lo Stato oggi in via D'Amelio c'è. Un uomo dello Stato che rappresenta la giustizia in Italia credo debba sentire il dovere di essere qui. Ancora di più oggi, mentre stanno emergendo ombre sulla storia di questo Paese che mostrano uno Stato forse complice di quello che stava accadendo, negligente e che non ha saputo proteggere i propri uomini e servitori. Lo Stato di oggi deve cercare e trovare quella verità che deve pretendere ogni familiare delle vittime, ma anche il popolo italiano».

L'analisi

di Massimo Naro

QUEL GIUDICE RIGOROSO E IL CONFINE TRA EROISMO CIVILE E MARTIRIO CRISTIANO

La legalità in Borsellino non si travisò in retorica ma s'intrecciò con la giustizia

Fu il più giovane giudice italiano, quando - nel 1963 - vinse il concorso per entrare in magistratura. Da lì in avanti avrebbe maturato un'esperienza grandissima, specialmente in materia di reati di stampo mafioso. Dico "esperienza", mentre penso a Paolo Borsellino, perché la sua giurisprudenza non si risolse soltanto in dottrina giuridica e non fu meramente teorica, attenta cioè esclusivamente alla lettera dei codici e ai cavilli che vi si nascondono. Il suo sapere giuridico, piuttosto, fece tutt'uno con il suo vissuto di persona giusta, la sua osservanza delle leggi fu l'abito di cui si rivestiva la sua interiore giustizia. Fu così che la legalità, nella sua vicenda - come in quella di Giovanni Falcone e di tante altre vittime innocenti delle mafie - non si travisò in retorica e men che meno degenerò in tornaconto carrieristico, ma s'intrecciò effettivamente con la giustizia. È per questo motivo che hanno parimenti ragione coloro che lo ricordano come un eroe della legalità e quelli che invece cominciano a reputarlo un vero e proprio martire della giustizia, nell'accezione peculiarmente cristiana che all'espressione diede Giovanni Paolo II quando, nel maggio

1993, qui in Sicilia, riferendosi al "giudice ragazzino" Rosario Livatino, ammazzato dalla mafia agrigentina nel 1990, parlò appunto dei «martiri della giustizia e, indirettamente, della fede». Mi pare opportuno salvaguardare la distinzione tra eroismo civile e martirio cristiano, senza però esasperarla in distanza. Per riuscirci bisogna ricomprendere il senso del martirio cristiano nel quadro della moderna secolarizzazione, la quale - nell'Occidente di antica ma svigorita tradizione cristiana - ha metabolizzato così a fondo le istanze evangeliche da giungere a concepirle quasi "naturalmente", in termini ormai impliciti, non più consapevolmente riferiti all'esempio di Cristo. Si pensi allo slogan attribuito a Voltaire - «Non la penserò mai come te, ma sono disposto a morire affinché tu dica il tuo parere» - che, mentre assimila l'insegnamento di Gesù secondo cui occorre porgere l'altra guancia e amare anche i nemici, rende paradossalmente superflua o almeno improbabile la possibilità di essere uccisi - in un Paese come l'Italia di oggi - a causa delle proprie convinzioni d'ordine religioso.

In un tale contesto culturale l'intreccio tra legalità e giustizia impersonato da Borsellino mi pare giunga a tradursi in una testimonianza molto significativa. La legalità si può considerare come la facciata esterna di un monumentale palazzo che ha la sua parte più bella nelle stanze più interne. Ma si sa: una facciata non sempre corrisponde a ciò che sta dietro. Si può dare addirittura il caso di una facciata che non ha nulla dietro, puntellata debolmente come le scene cartonate di un teatro, destinata prima o poi a cadere e a svelare il vuoto che nasconde. Oppure, più ottimisticamente, pur annerita dallo smog e usurata dal tempo, una facciata può custodire inopinate bellezze. Insomma, si possono immaginare legalità e giustizia rispettivamente come la facciata esterna e come le dimore interne di una casa. O come il viso e come il cuore di una persona. L'integrazione fra legalità e giustizia mette la prima al riparo dal rischio di essere solo una posa di comodo. E di abortire nel suo contrario, cioè nella corruzione. Che è ciò che papa Francesco ha detto stando in mezzo alla gente di Scampia, a Napoli, nel marzo 2015: «È una tentazione, è uno scivolare

verso gli affari facili, verso la delinquenza, verso i reati, verso lo sfruttamento delle persone. Una cosa corrotta è una cosa sporca e puzza. La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza». E anche Borsellino, direi non a caso, parlando nell'atrio della Biblioteca Comunale di Palermo - il 25 giugno 1992, un mese dopo l'assassinio di Giovanni Falcone e qualche settimana prima di essere a sua volta ucciso - affermò: «La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte - proprio perché meno appesantite dai condizionamenti e dai ragionamenti utilitaristici che fanno accettare la convivenza col male - a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e, quindi, della complicità».

TUTTO INCLUSO. ANCHE L'ESTATE.
A LUGLIO SU 500X TUTTI GLI OPTIONAL IN OMAGGIO.



GAMMA 500X DA 15.500 € E PRIMA RATA A SETTEMBRE.
OLTRE ONERI FINANZIARI CON FINANZIAMENTO MENOMILLE. ANZICHÉ 16.500 €.

E SE APRI CONTO DEPOSITO ONLINE **FCA BANK**, PER TE I TASSI PIÙ VANTAGGIOSI. INFO SU: fcabank.it/conto-deposito

FINO AL **31 LUGLIO** SU UN NUMERO LIMITATO DI VETTURE IN PRONTA CONSEGNA.

TAN 6,25% - TAEG 8,32%

Iniziativa valida con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti su un numero limitato di vetture in pronta consegna da immatricolare entro il 31 luglio. 500X Pop 1.6 E-Torq 110cv Euro 6 - prezzo promo 16.500 € (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo 15.500 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "Menomille" di FCA Bank. Es. Finanziamento: Anticipo € 0,00 - 72 mesi, 1ª rata a 60 gg - 71 rate mensili di € 276,50. Importo Totale del Credito € 16.065,71 (inclusi servizio marchiatura € 200,00, Polizza Pneumatici € 49,71 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300,00, bolli € 16,00). Interessi € 3.317,29. Importo Totale Dovuto € 19.652,50, spese incasso SEPA € 3,50/rata, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00/anno. TAN fisso 6,25% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 8,32%. Salvo approvazione **FCA BANK**. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (sezione Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini inserite a scopo illustrativo; caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto gamma 500X (l/100km): 8,9 - 4,1. Emissioni CO₂ (g/km): 157 - 107. I valori di CO₂ e di consumo carburante indicati sono aggiornati alla data del 30 giugno 2018; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Fiat selezionata. I valori di CO₂ e di consumo carburante sono indicati a fini comparativi; i valori omologativi potrebbero non riflettere i valori effettivi. **FCA BANK**

A.D. PUGLIESE
AGRIGENTO - Via Unità d'Italia, 68/70 - Tel. 0922-603793
CALTANISSETTA - Via di Santo Spirito, 102/104 - Tel. 0934-566522
MELILLI (SR) - C.da Spalla snc S.P. ex S.S. 114 - Tel. 0931-765560

GUADAGNI
ARAGONA (AG) - C.da Poggio-Funci Z.I. - Tel. 0922-441423
CALTANISSETTA - Via Pietro Leone, 2 - Tel. 0934-551694
SCIACCA (AG) - Via Pompei snc - Tel. 0925-905365

KATANÉ AUTO
CATANIA - Viale Africa, 126 - Tel. 095-532082
MISTERBIANCO (CT) - Corso Carlo Marx, 71 - Tel. 095-482525

MOTOR VILLAGE PALERMO
PALERMO - Via Imperatore Federico, 79 - Tel. 091-6392528

NUOVA SICILAUTO
PALERMO - Viale Lazio, 137 - Tel. 091-202012
PALERMO - c/o Centro Commerciale Forum - Tel. 091-472328
CARINI (PA) - S.S. 113 km 282,400 bivio Foresta - Tel. 091-8676970
TERMINI IMERESE (PA) - Via Eurako, 3 - Tel. 091-8113086
TRAPANI - Via Libica, 2 - Tel. 092-3582582

S.C.A.R.
RAGUSA - Via Achille Grandi, 169 - Tel. 0932-226511
MODICA (RG) - Via Modica-Ispica, 2 - Tel. 0932-903133

SCIOTTO AUTOMOBILI SRL
PACE DEL MELA (ME) - Via Nazionale, 362 - Tel. 090-9384278
LOC. TREMESTIERI (ME) - SS 114 - km 6 - Tel. 090-693475



fiat.it